



KLAUS DAVI & CO.

TESTATA

il Giornale

DATA: 23 Maggio 2010

SICUREZZA

IN SELLA Corrado Capelli

**«Occhio alla moto»
Quando si guida
è importante
guardarsi attorno****Gigi Pavesi**

■ Nel 2008 in Italia sono morte 4.731 persone per incidenti stradali. Di queste, secondo l'Istat, 1.461 guidavano un veicolo a due ruote, ossia il 30% del totale. Quando la causa di un incidente è l'errore del conducente di un'auto, nel 70% dei casi questo è dovuto alla mancanza di percezione del veicolo a due ruote. A riconferma di ciò, i conducenti di auto con esperienza di guida anche sulle moto hanno meno difficoltà a percepire la presenza sulla strada dei motociclisti. Per contrastare questo fenomeno Confindustria Ancma (Associazione nazionale ciclo/motociclo accessori) ha lanciato «Occhio alla moto», il primo progetto di comunicazione in Italia dedicato alla visibilità degli utenti delle due ruote a motore, che ha preso il via la scorsa settimana.

L'obiettivo dell'iniziativa è, da un lato sensibilizzare gli automobilisti a una maggiore attenzione verso i centauri e, dal-

**ANCMA Una campagna
di sensibilizzazione
per tutelare chi viaggia
sulle due ruote**

l'altro, promuovere tra gli utenti delle due ruote comportamenti più prudenti.

Il dato risulta più allarmante se si pensa che negli ultimi otto anni gli incidenti con le moto hanno fatto registrare un aumento delle vittime del 40%, dovuto anche a una crescita del parco circolante (+73%). Molto più incoraggiante la situazione dei ciclomotori, che tra il 2000 e il 2008 hanno visto calare il numero delle vittime del 56%. I «cinquantini» hanno quindi già raggiunto l'obiettivo, posto dall'Ue, di dimezzamento delle vittime entro il 2010. Da qui nasce l'esigenza di Confindustria Ancma, insieme a partner come Fondazione Ania, Autogrill e Milano Serravalle, d'intervenire con una campagna di sensibilizzazione ad hoc, alla quale non ha fatto mancare il proprio supporto il governo, rappresentato da Mario Valducci, presidente della Commissione trasporti della Camera. «Occhio alla moto», in pratica, non si propone di dividere il popolo della strada tra buoni e cattivi, ma di migliorare i rapporti tra chi viaggia in auto e chi si sposta in moto: l'intenzione è di limitare le oltre 4.700 vittime l'anno.

«Ma a servire - ha commentato Corrado Capelli, presidente di Confindustria Ancma - sono anche importanti investimenti per migliorare le infrastrutture stradali, che a causa della progettazione inadeguata e della manutenzione insufficiente, rappresentano una seria minaccia per chi viaggia sulle due ruote».